

Introduzione

La scuola media, la cui legge è stata votata dal Gran Consiglio nel 1974, unifica le tradizionali e separate vie di formazione post-elementare e si caratterizza per essere:

a) *scuola obbligatoria*, per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, quindi scuola che mira alla formazione di base di tutta la popolazione;

b) *scuola secondaria inferiore*, intesa come formazione che estende il sapere e il saper-fare primario a nuovi settori, rende più organica e esplicita la conoscenza e avvia alla riflessione sulla stessa;

c) *scuola d'osservazione e d'orientamento*, tesa ad attivare le attitudini e le aspirazioni di ogni allievo per delle scelte d'orientamento per quanto possibile consapevoli e libere. La scuola media accoglie dei fanciulli e rilascia degli adolescenti. L'esperienza scolastica si iscrive perciò in un'età di grandi trasformazioni in tutti gli aspetti della persona, di scoperte, di ricerche e di inquietudini. Nel primo ciclo biennale assume importanza l'osservazione delle attitudini e delle possibilità di sviluppo degli allievi, ancora inseriti in classi eterogenee. Nel secondo ciclo biennale i diversi curricula di formazione previsti consentono di approfondire e verificare le scelte d'orientamento, ancora modificabili fino al termine della scuola obbligatoria, e di preparare alle formazioni successive.

Con la riforma si realizza il principio dell'uguaglianza delle condizioni d'istruzione e di educazione su tutto l'arco della scuola obbligatoria, si migliorano le stesse condizioni in favore di una più estesa formazione di base della popolazione intera e si creano le possibilità di una più completa socializzazione degli allievi, riuniti in un ambiente che accoglie, nella loro diversità, tutti i preadolescenti.

La scuola

Finalità generali

La scuola contribuisce allo *sviluppo globale della persona*. Essa offre mezzi e occasioni per sviluppare la mente, il carattere e il corpo in un ambiente che mira a coltivare la valorizzazione personale e l'arricchimento delle relazioni umane; permette di scoprire e costruire le conoscenze necessarie per partecipare alla vita culturale, politica e economica della propria epoca e stimola a prendere coscienza delle proprie responsabilità e possibilità nell'evoluzione della società.

L'educazione va considerata in prospettiva poiché l'allievo vivrà, da adulto, in una società diversa dall'attuale. La nostra società e la nostra epoca sono sempre più caratterizzate da cambiamenti che sono fonte di progresso e di vitalità ma anche di difficoltà e, di conseguenza, di disadattamenti. La scuola deve perciò avere una duplice funzione: preparare personalità atte e disponibili alle trasformazioni e nello stesso tempo agire da antidoto, nella misura possibile, contro il disorientamento e le incertezze che ne possono derivare.

La scuola come veicolo di cultura

In quanto veicolo di cultura la scuola deve offrire ai giovani non solo una serie di cono-

scenze e di informazioni, ma anche una capacità interpretativa attraverso la quale valutare gli stimoli forniti tanto dalla realtà extra scolastica quanto dalla scuola stessa.

Dal punto di vista antropologico è cultura quanto l'uomo ha prodotto non solo nei campi letterario, artistico e storico ma anche in quelli scientifico, artigianale, giuridico ecc. e nelle manifestazioni di vita pratica e intellettuale che individuano i diversi gruppi etnici.

Dal punto di vista individuale cultura è capacità, sorretta da adeguata preparazione, di essere attivi di fronte alla realtà: saper emettere giudizi; saper compiere le proprie scelte fondamentali e assumersene le responsabilità; essere in grado di verificare costantemente la validità delle stesse scelte. Occorre anche porre in particolare luce la valenza sociale della cultura attuale, fondata prevalentemente sulla collaborazione, in contrapposizione con la concezione individualistica che di essa si è dato nel passato.

Il pluralismo culturale e ideologico

La nostra società è pluralistica. La scuola riconosce e rispetta il pluralismo delle fedi, delle ideologie, delle culture e non si permette atteggiamenti intolleranti e dogmatici, pur senza assumere posizioni di disimpegno e di malinteso neutralismo: non chiede al docente né la rinuncia alle sue convinzioni né il silenzio sulle questioni controverse; chiede il rispetto della coscienza e dei valori morali di ogni allievo e l'astensione da ogni forma di violenza morale.

La scuola deve favorire i confronti e la discussione, fare in modo che i diversi punti di vista siano sempre tenuti presenti e valutati e sforzarsi di sviluppare negli allievi positive attitudini critiche e consapevolezza morale, quali condizioni essenziali per un impegno personale.

L'educazione continua

Nella nostra epoca la scuola, in particolare quella obbligatoria, non può ormai più essere considerata il periodo della formazione quasi definitiva al quale succede un periodo di produzione caratterizzato da un minimo d'aggiornamento. Nell'età adulta i cambiamenti di professione diventano sempre più numerosi, la necessità di acquisire nuove nozioni e metodi di lavoro è frequente, il bisogno di ripensare il proprio modo d'essere crea ansietà e disorientamenti.

Non è sufficiente prevedere gli istituti e i mezzi che assicurino l'educazione continua. È indispensabile che la scuola obbligatoria rappresenti per ognuno un'esperienza valorizzante e stimolante, formatrice di uomini disponibili al cambiamento e alla formazione continua.

La scuola media, solidalmente con gli altri ordini di scuola, deve perciò promuovere in via prioritaria:

- le motivazioni positive verso la cultura e la vita sociale;
- l'educazione della mente e la formazione generale;
- le capacità creative e l'autonomia.

L'osservazione e l'orientamento

Una scuola che accentua gli aspetti educativi delle sue finalità e che si propone di aiutare il ragazzo nell'adattamento scolastico e sociale deve necessariamente fondarsi su una adeguata osservazione dell'allievo. In quanto conclusiva dell'obbligo scolastico, la scuola media ha poi lo specifico dovere di agevolare la scelta ragionata dell'indirizzo scolastico-professionale successivo.

Si dovrà tener conto che i fattori individuali s'intrecciano frequentemente con quelli sociali; le condizioni culturali e economiche, il luogo di abitazione, il sesso, le perturbazioni dell'ambiente familiare ecc. hanno ripercussioni importanti sulle aspirazioni, sul rendimento scolastico e sul comportamento generale dell'allievo. Scopi generali delle attività d'osservazione e d'orientamento sono: la comprensione del comportamento degli allievi per favorire la loro integrazione nell'ambiente scolastico, e la ricerca delle attitudini e delle motivazioni, in modo da aiutare i giovani nelle loro scelte scolastico-professionali.

L'allievo

L'allievo nell'ambiente scolastico

La scuola deve tenere in considerazione alcuni bisogni fondamentali dell'allievo: il bisogno d'essere accettato affettivamente dal gruppo e di esserne considerato parte integrante, maigro eventuali debolezze e lacune; il bisogno di essere valorizzato, quindi di poter mettere a profitto le proprie qualità e capacità; il bisogno d'autonomia, in base a cui ogni allievo deve poter assumere responsabilmente il proprio comportamento e poter partecipare alle decisioni che lo concernono.

Nel periodo iniziale dell'adolescenza, caratterizzato da sentimenti e atteggiamenti spesso contraddittori, il docente deve da un lato accettare che la personalità del giovane cerchi di affermarsi e propugnare la sua autonomia, dall'altro lato porsi come interlocutore adulto, in grado di dare sbocchi positivi alle inquietudini interiori del giovane, di temperarle e di aiutarlo a capire meglio la sua nuova realtà.

Assumere le funzioni di adulto significa anche stimolare il senso delle responsabilità, l'impegno e la coerenza del comportamento e fare in modo che ognuno accetti quel ragionevole grado di disciplina senza il quale il valore educativo e formativo della vita in comune scade.

L'educazione socio-affettiva

La scuola non è solo un'istituzione di formazione cognitiva e culturale. Di fatto essa ha una potenzialità educativa più generale, che contiene lo sviluppo affettivo, degli atteggiamenti e delle capacità relazionali. Essa ha responsabilità rilevanti non soltanto per ciò che concerne il grado di formazione degli allievi, ma anche per il modo con cui essi ne interiorizzano i valori, per gli atteggiamenti che sviluppa e gli interessi che suscita; le reazioni affettive che accompagnano l'apprendimento sono, sovente, più durature e profonde delle stesse conoscenze acquisite.

Le caratteristiche dell'organizzazione e dell'impostazione del lavoro trasmettono poi agli allievi significati concernenti, ad

esempio, le tendenze al lavoro collegiale, le possibilità d'espressione e di discussione, l'abitudine a programmare razionalmente il lavoro, la cura dei materiali e degli strumenti a disposizione; tali significati si imprimono facilmente, anche se per lo più inconsapevolmente, negli allievi e influenzano importanti tratti del comportamento. Infine nella scuola si intrecciano ricche relazioni sociali e interpersonali che coinvolgono docenti e allievi ai rispettivi livelli e tra di loro; la qualità di queste relazioni ha un effetto educativo rilevante sulla personalità in formazione degli allievi.

Nell'educazione socio-affettiva acquistano particolare importanza per la scuola:

- a) lo sviluppo di positive motivazioni verso la cultura, il lavoro, l'impegno personale;
- b) la scoperta e il potenziamento degli interessi per determinate aree di lavoro e di studio, importanti per la valutazione personale e per l'orientamento scolastico-professionale;
- c) la formazione di un comportamento attivo, rivolto all'espressione e alla partecipazione, nelle svariate forme in cui si esplica la vita associata;
- d) la disponibilità ad arricchire e estendere le relazioni interpersonali, con l'assunzione dei relativi sentimenti di rispetto e di tolleranza.

Gli allievi attraversano nella scuola media la delicata fase di trasformazione dalla fanciullezza all'adolescenza. Molti aspetti dell'insegnamento e della vita scolastica hanno una forte valenza emotiva per gli allievi, interiormente mossi alla ricerca di risposte ai tanti interrogativi posti dalle trasformazioni del corpo, dall'avvertimento delle dimensioni problematiche della vita e dalla scelta di una propria originale identità. Sotto questo profilo la scuola è chiamata a fornire agli allievi le conoscenze appropriate sui temi e i problemi della vita e dei giovani e le occasioni di discussione e riflessione che consentono loro di arricchire e di confrontare esperienze personali e di avviarsi ad assumere le funzioni e le responsabilità dell'età adulta.

L'apprendimento

L'apprendimento non è mai registrazione passiva di conoscenze; è sempre un processo attivo di assimilazione e accomodamento e cioè sempre un'attività interiore orientata a ricostruire e a far propria la conoscenza. Ogni allievo ha, per altro, modalità e ritmi di apprendimento almeno in parte propri, risultanti dallo sviluppo fisico e psicologico, dal profilo delle attitudini intellettuali e dalle esperienze d'apprendimento precedenti.

Ne deriva che il lavoro scolastico trova un suo centro e un suo fine nell'attivazione più razionale e corretta possibile dei processi d'apprendimento degli allievi, assicurando a ognuno la possibilità di sviluppare la propria individualità.

Va perciò esteso, accanto al metodo espositivo e mnemonico, anche quello della ricerca, che, richiedendo ipotesi, lettura di documenti, interpretazione di fonti e verifiche di precedenti congetture, favorisce un apprendimento attivo.

Il docente, in queste situazioni, assume un ruolo d'animatore, che consiste nel preparare le situazioni d'apprendimento, nel suscitare motivazioni adeguate, nel fornire spunti alla riflessione, nell'aiutare a supera-

re le difficoltà, nell'organizzare il lavoro e nel presentare informazioni, commenti e sintesi atti a conferire un quadro più ampio e stimolante all'esperienza degli allievi.

Nella dinamica del lavoro, alcune fasi di apprendimento sono da prevedere attraverso il lavoro per gruppi (siano essi misti o di livello), particolarmente utile per sviluppare le capacità di ricerca e di collaborazione reciproca, e il lavoro individuale, importante per l'uso di mezzi d'apprendimento appropriati alle caratteristiche personali e per la revisione delle conoscenze.

È importante offrire agli allievi, per quanto possibile, una varietà di materiali e di mezzi didattici tra i quali ognuno possa trovare quelli più appropriati alle proprie esigenze. Ai tradizionali e sempre validi mezzi di tipo verbale occorre aggiungere quelli a supporto visivo e audio-visivo, come anche le possibilità di usare dispositivi concreti e di natura sperimentale.

Lo scopo cui deve tendere l'insegnamento non può essere quello di un identico punto d'arrivo per tutti gli allievi. Le diversità attitudinali, culturali e di sviluppo producono inevitabili differenze negli effetti del lavoro pedagogico. La scuola media è però una scuola obbligatoria, creata per dare alle nuove generazioni una formazione culturale di base comune e il massimo possibile di uguaglianza delle opportunità. L'orientamento pedagogico conseguente a tale finalità consisterà perciò in primo luogo nel cercare gli elementi di formazione di base fondamentali (obiettivi di base) e nell'impegnarsi a fondo affinché tutti li acquisiscano, esigendo per altro adeguati approfondimenti e arricchimenti (obiettivi di sviluppo) dagli allievi con maggior facilità di apprendimento.

L'insegnamento

La programmazione pedagogica

I programmi ufficiali costituiscono un quadro di riferimento indispensabile per coordinare l'insegnamento nelle varie scuole e tra le discipline di studio e per definire gli intenti educativi e didattici di base comuni a tutti i docenti.

Essi presuppongono però l'elaborazione di un piano di lavoro per le singole classi che riprenda e precisi ulteriormente gli obiettivi culturali e di apprendimento, che preveda l'articolazione del lavoro in unità d'insegnamento predisposte secondo un percorso coerente e i momenti di verifica e di valutazione. Nel piano appariranno altresì le situazioni e i contesti didattici più caratterizzanti previsti per favorire i processi di apprendimento e gli strumenti culturali maggiormente utilizzati.

Il piano di lavoro si basa sui programmi ufficiali, ma anche sulla situazione umana e ambientale nella quale poi esso si realizzerà. La scelta dei percorsi didattici e delle situazioni di apprendimento non può prescindere dalla conoscenza della situazione iniziale degli allievi, della loro precedente esperienza scolastica, delle loro caratteristiche socio-culturali, dei loro atteggiamenti verso la scuola e la cultura. D'altra parte l'ambiente locale e regionale offre sempre ricche occasioni di ricerca e di conoscenza che la scuola deve saper utilizzare anche per rendere sempre più profondo il rapporto tra gli allievi e il loro ambiente di vita.

La programmazione didattica concerne l'insieme dell'insegnamento, non solo separatamente le singole discipline di studio.

I piani di lavoro disciplinari devono perciò essere esaminati nel consiglio di classe per definire relazioni significative tra i vari insegnamenti, momenti di sintesi e di lavoro interdisciplinare e per evitare incongruenze didattiche dovute a mancanza d'informazione sul lavoro dei colleghi.

Anche ai livelli delle sezioni parallele e dell'intero istituto è auspicabile programmare attività comuni e iniziative di interesse generale.

I piani di lavoro non vanno intesi in senso rigidamente prescrittivo. Pur evitando troppo facili e continui cambiamenti, essi costituiscono un progetto di lavoro aperto alle istanze di approfondimento, di correzione e di cambiamento che l'esperienza diretta suggerirà.

La definizione degli obiettivi

Per favorire i processi d'apprendimento è importante definire gli obiettivi che si vogliono raggiungere per ogni unità d'insegnamento e sull'arco dell'anno scolastico. Si intende, per obiettivi, le conoscenze, le capacità e altri tratti di comportamento che gli allievi dovrebbero manifestare al termine di determinate fasi d'insegnamento. E ciò distinguendo quanto è essenziale per tutti gli allievi e quanto è da prevedere come sviluppo auspicabile a dipendenza delle reali possibilità di apprendimento.

Diversi studi tassonomici danno utili elementi d'analisi sulla natura e il genere degli obiettivi che la scuola può proporsi di raggiungere. Nel settore degli obiettivi cognitivi occorre tener presenti le conoscenze, le competenze, le capacità di applicare specifici metodi di lavoro, le capacità di ragionamento, di costruzione di ipotesi e congetture e di valutazione.

Per determinati insegnamenti acquistano inoltre importanza rilevanti obiettivi che concernono la manualità e il saper fare pratico, l'abilità a la padronanza nei movimenti del corpo, la rappresentazione per immagini. Gli obiettivi più generali e essenziali sono definiti nei programmi. La scelta degli obiettivi più operativi e diretti è suscettibile di aggiornamenti e correzioni che solo l'esperienza e la ricerca, compiute per quanto possibile collegialmente da docenti e esperti, può suggerire. Al singolo docente compete comunque sempre di calibrare gli obiettivi, nelle diverse classi e all'interno delle stesse, in funzione di un ideale grado di tensione verso l'apprendimento in modo da escludere sia obiettivi non alla portata degli allievi nei tempi considerati, sia anche obiettivi troppo elementari.

La valutazione

Ogni lavoro implica momenti di verifica e di valutazione. Le verifiche costituiscono degli accertamenti periodici che permettono di ottenere un'analisi ricorrente sui progressi di apprendimento di ogni allievo, sulle difficoltà e le carenze incontrate. Esse vanno svolte in relazione agli obiettivi previsti per ogni unità d'insegnamento e sull'arco dell'anno in modo da costituire un incentivo per gli allievi e da consentire di valutare la progressione dell'insegnamento.

I problemi da valutare, emergenti dalle veri-

fiche, concernono in primo luogo la qualità pedagogica del lavoro svolto e portano il docente a giudicare la pertinenza del piano di lavoro, dei metodi e dei mezzi didattici scelti, degli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda gli allievi, è importante ricercare la natura e le cause che hanno provocato le eventuali difficoltà, non solo sul piano strettamente didattico, ma anche su quello dei comportamenti emotivi e sociali. Verifiche e valutazioni costituiscono pertanto le necessarie premesse per *guidare* razionalmente il lavoro durante l'anno, decidendo, secondo le necessità emerse, correzioni del piano di lavoro, nuove fasi didattiche e variazioni nei metodi e nei mezzi d'insegnamento.

In particolare, alle verifiche corrispondenti agli obiettivi di ogni unità d'insegnamento, o piccoli gruppi di unità, devono seguire fasi nelle quali sia data la possibilità agli allievi di esercitare, recuperare, approfondire le conoscenze in base ai risultati ottenuti e con mezzi differenziati.

La valutazione assume principalmente, nel suo complesso, il valore di una funzione pedagogica atta a prendere delle decisioni in funzione dello sviluppo culturale degli allievi presi come gruppo o come singoli.

Secondo questa finalità essa è utile per:

- a) l'analisi della situazione iniziale delle classi prevista per l'elaborazione di una corretta programmazione;
- b) le verifiche sull'andamento degli apprendimenti durante l'anno;
- c) il bilancio degli apprendimenti a fine anno e le decisioni di passaggio da una classe all'altra;
- d) i consigli di orientamento scolastico per il ciclo d'orientamento e di orientamento scolastico-professionale per le formazioni post-obbligatorie.

È opportuno favorire i processi di autovalutazione da parte degli allievi, come mezzo per allargare la sfera d'autonomia e di responsabilità degli stessi e per favorire la presa di coscienza personale dei profili attitudinali.

nito «antropologico-culturale», che favorisce una catechesi d'interpretazione di vita. Prioritaria non è più solo la «trasmissione di una dottrina», ma piuttosto l'orientamento ad una «mentalità di fede» di fronte alle varie e molteplici situazioni esperienziali del soggetto in crescita.

4. Contenuti

Classe I

Il 1° anno pone al centro la figura di Gesù Cristo. Obiettivo preminente è quello di farlo conoscere in modo sistematico — a contatto diretto con i «documenti» evangelici — attraverso le sue opere, le sue parole e la testimonianza di fede dei discepoli. A tal fine si fa emergere il rapporto stretto fra Gesù e l'uomo di ogni tempo, con particolare riguardo alle esigenze del preadolescente, ai suoi interrogativi, alle sue aspirazioni di vita autentica.

Classe II

Il 2° anno sviluppa una conoscenza adeguata sulla vita dei credenti, che formano la comunità dei discepoli di Gesù. Questo itinerario di ricerca e di conoscenza fa riferimento alla vita della Chiesa: le sue radici storiche (Atti degli Apostoli), le fonti primarie della sua esistenza (Parola e Sacramenti), i segni della sua presenza nel mondo (Testimonianza e Servizio) e il suo sviluppo storico con l'apporto originale dato alla civiltà umana (Storia della Chiesa e Documenti Conciliari).

Classe III

Il 3° anno presenta «l'uomo rinnovato» dallo spirito di Cristo: la sua vita morale e l'impegno nel mondo. Viene preso in esame l'agire del ragazzo ed il suo progetto di edificare un mondo nuovo di giustizia, di libertà e di pace. Particolare attenzione viene data al confronto tra gli ideali di vita proposti al ragazzo del mondo e quelli annunciati e vissuti da Cristo (Discorso della Montagna e Lettera degli Apostoli).

Classe IV

Il 4° anno è dedicato alla scoperta di un progetto di vita. Le indicazioni per la formulazione di tale progetto sono attinte da quel patrimonio di valori, di vita e di storia che gli anni precedenti hanno delineato.

È opportuno soffermarsi su quelle problematiche legate alla maturazione affettiva-sessuale dei preadolescenti che sono premesse a una giusta impostazione del progetto di vita.

Affrontare con spirito di confronto e di dialogo altri progetti di vita che il preadolescente incontra nella società e nel contesto culturale in cui vive, in vista del suo orientamento professionale e sociale. Per la completezza del progetto di vita, ispirato alla Rivelazione, occorre integrare la conoscenza del Nuovo Testamento con ampi riferimenti tematici alle pagine più significative dell'Antico Testamento.

5. Sussidi

I sussidi didattici vengono forniti dal Cantone. La loro determinazione è affidata dall'Autorità Diocesana all'Ufficio Catechistico che opererà una attenta scelta tra i testi in commercio.

Istruzione religiosa

A cura dell'Ufficio catechistico diocesano

L'insegnamento religioso è attribuito dalla legge scolastica (1958) e dalla legge sulla libertà della Chiesa Cattolica (1886) all'Autorità ecclesiastica, alla quale soltanto compete la determinazione del programma, riservate le garanzie sulla libertà di coscienza stabilite dalla Costituzione federale (art. 49) e dalla Legge sulla scuola (art. 1).

1. Natura e finalità dell'insegnamento religioso nella scuola

L'insegnamento della religione tende all'educazione religiosa dell'alunno in relazione al suo sviluppo psicologico, culturale e morale, e al suo contesto storico ed ambientale. Esso sollecita, particolarmente nel preadolescente, il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e degli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia: nello stesso tempo offre all'alunno gli elementi religiosi e culturali essenziali in riferimento alla realtà cristiana in cui vive, affinché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

2. Obiettivi dell'insegnamento religioso nella scuola

Partendo dal principio «che nella scuola la catechesi cristiana deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna»¹⁾, nella nuo-

va scuola media ticinese anche l'insegnamento religioso seguirà un iter pedagogico-didattico che terrà conto dello stile di ricerca proprio di questa scuola, basato su procedimenti induttivi, sull'indagine storico-positiva e con attenzione all'interdisciplinarietà.

In particolare per il ciclo d'osservazione (I-II) obiettivo prioritario sarà una presa di coscienza approfondita e motivata della realtà cristiana e una prima sistemazione delle conoscenze religiose. L'insegnamento religioso insisterà:

- nell'abituarlo il ragazzo ad interpretare il fatto religioso nella sua dimensione oggettiva e storica, favorendo il metodo della ricerca e della precisa documentazione;
- nell'operare un allargamento delle tradizionali conoscenze religiose del ragazzo, apportando elementi di novità e di confronto alla sua ancora parziale conoscenza del cristianesimo.

Per il ciclo d'orientamento (III-IV)

tenendo conto della fase evolutiva degli allievi, l'insegnamento religioso tenderà ad una completa integrazione tra *Fede e Vita* privilegiando, nella ricerca religiosa, temi «esistenziali», costruendo un itinerario catechistico sui fatti di vita del ragazzo stesso, seguendo nelle sue tappe di crescita, di maturazione e di apertura verso la realtà e valorizzando al massimo la sua progressiva capacità di nuove relazioni con il mondo delle persone.

3. Metodi

Pur affermando la legittimità di una certa pluralità di metodi per l'insegnamento religioso nella scuola, si ritiene essere più vicino allo spirito e alle caratteristiche della nuova scuola media ticinese il metodo defi-

¹⁾ Conferenza Episcopale Italiana, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma 1970, N. 154.